

Matilde Serao e *Il paese di cuccagna*

a cura di *Vincenzo Coscione, Raffaele Musella, Gabriella Scotti*

5° P dell'I.T.I. S. "G. Ferraris" di Napoli

Referente Prof.ssa **Orsolina De Mase**

L'articolo riproduce l'intervento degli studenti alla manifestazione "I mille volti di Napoli", tenutasi il 3 ottobre 2024, nell'Auditorium dell'ITI Ferraris di Napoli, organizzato dall'Associazione ANFSU R. Caccioppoli, nell'ambito del progetto Campania Libri in Tour, della Fondazione Campania dei Festival, finalizzato alla promozione tra i giovani della cultura e della passione per la lettura.

Matilde Serao e Napoli: tra il sogno del lotto e la vita reale

(di *Vincenzo Coscione*)

Matilde Serao, con la maestria di chi conosce intimamente l'anima della sua città, dipinge ne *Il Paese di Cuccagna* un ritratto struggente e realistico di Napoli, sospesa tra sogni e disillusioni. Nel romanzo, il gioco del lotto diventa un simbolo potente: la promessa di un futuro migliore, un'illusione collettiva che trascina tutti, ricchi e poveri, in un vortice di speranze spesso vane.

Tra i personaggi indimenticabili spicca la figura dell'assistito, colui che si crede destinato a vincere grazie a un "segno" divino o a una combinazione rivelata nei sogni. Gli assistiti vivono in una tensione costante, interpretando ogni evento, ogni gesto, come un messaggio cifrato del destino. Ma queste persone non sono soltanto vittime del gioco, costoro rappresentano una Napoli che cerca di afferrare la felicità con le unghie, che si affida alla sorte per sopravvivere alle ingiustizie di una vita dura.

-"Il popolo gioca al lotto come prega: con fede cieca, con ardore febbrile."-

Con queste parole Matilde Serao denuncia la devozione, quasi religiosa, verso il gioco che diventa il rifugio di chi altro non ha.

Napoli non è solo una città ma un universo in cui si mescolano mare, cielo, storia e tradizioni secolari. Nel nostro sangue non scorre solo sangue azzurro, come il mare che abbraccia il golfo, o come il cielo che accarezza il Vesuvio, scorre anche il sangue del gioco del lotto, del tentativo costante di piegare il destino ai nostri desideri. La scaramanzia è il nostro alfabeto invisibile, il filo che tiene insieme le giornate.

Sappiamo leggere i sogni come i poeti decifrano versi, trasformando numeri e simboli in chiavi magiche per la felicità. Giocare al lotto è un rito collettivo, come una processione, dove ogni numero ha il suo significato e ogni speranza si trasforma in una puntata. È come gettare un messaggio in bottiglia nel mare azzurro: forse non arriverà mai a destinazione, ma il gesto ci consola.

È l'eredità dei nostri antenati, che con il passare del tempo nessuno ha dimenticato e nessuno dimenticherà. Come il Vesuvio domina il paesaggio, così la scaramanzia governa il cuore e i gesti dei napoletani, un retaggio che i nostri nonni, e i nonni dei nostri nonni, ci hanno trasmesso con amore e dedizione.

La scaramanzia è il nostro futuro perché il nostro compito, come figli di questa terra azzurra, è di tramandarla alle generazioni che verranno, così come hanno fatto i nostri avi. È un filo invisibile ma robusto che passa di mano in mano, come un tesoro prezioso. È come il mare che si infrange sulla costa: le onde cambiano, ma l'essenza resta sempre la stessa.

Le donne di Napoli e il lotto

(di *Gabriella Scotti*)

Nell'universo narrativo di Matilde Serao, le donne sono spesso le più coinvolte in questo rito. Sono madri, mogli e figlie che, più di tutti, portano il peso delle speranze e delle delusioni legate al gioco. Ma sono anche figure di resilienza, capaci di affrontare la vita con una forza incredibile, nonostante tutto.

- **"La donna forte non teme nulla, se non di non amare abbastanza."**-

Questo pensiero incarna il suo credo sull'amore come forza propulsiva dell'esistenza femminile, ma anche sulla necessità di liberarsi dalla paura per affermare il proprio valore e la propria indipendenza.

Con la sua carriera e i suoi scritti Matilde Serao ha aperto la strada a generazioni di donne giornaliste e scrittrici, dimostrando che il talento e la determinazione non conoscono genere.

Le donne napoletane di Matilde Serao amano con passione, sognano con ostinazione e resistono con dignità.

Nel gioco del lotto, cercano non solo la fortuna, ma un modo per alleviare le fatiche quotidiane, un gesto di ribellione contro un destino che sembra scritto altrove.

Le donne partenopee, con il loro amore infinito, non solo per i figli e i mariti, ma anche per la loro terra e le sue tradizioni, sono le vere artefici della trasmissione culturale.

Il gioco del lotto per i napoletani

(di *Raffaele Musella*)

Ah, il gioco del lotto! Per noi napoletani non è solo un gioco, è quasi una religione, un atto di fede. E chi lo capisce? Nessuno, a meno che tu non sia nato qui, sotto il Vesuvio, tra i vicoli stretti e le voci che riecheggiano di notte.

Il lotto è una cosa seria, è tradizione, è superstizione, è un modo per parlare con i morti e con i santi. È un po' come la vita: ci giochi, ci spera, e ti arrangi.

Ogni numero ha un significato, una storia, una memoria. Li vediamo nei sogni, nei segni, in quello che succede intorno a noi.

E se tua nonna sogna un gatto che scappa, ecco il 3; se tuo cugino ha visto un funerale, ci mettiamo il 47. E che fai, non giochi? È quasi un peccato non farlo, come se stessi rifiutando un consiglio dall'aldilà.

Questa è la Smorfia, quel libro magico che ti spiega i numeri come un vecchio saggio di paese. Tutto ha un numero e tutto ha un perché. Il 13, per esempio, porta sfortuna, ma a qualcuno porta fortuna; il 90, ah, il 90 è il terrore e il desiderio, la fine di qualcosa e l'inizio di qualcos'altro.

La Smorfia viene in aiuto come fosse una chiave per decifrare il destino, per dare un senso a ciò che, altrimenti, senso non ha.

Ma il bello è che, quando giochi, non giochi mai da solo. Ogni biglietto è un pezzo di cuore, una storia che si incrocia con quella degli altri.

C'è chi gioca i numeri della data di nascita del figlio, chi quelli della morte del padre, chi quelli dell'amore perduto. E ognuno ci mette dentro un pezzo di sé, una speranza, un sogno, un desiderio.

Non è solo questione di soldi, no, è anche la voglia di credere che, per un attimo, puoi sfidare la sorte e vincere. Perché il lotto, in fondo, è una promessa: la promessa che tutto può cambiare con una semplice estrazione.

E così, mentre aspetti quei numeri che non escono mai, continui a sognare, a vivere, a sperare. E anche se poi perdi – perché si perde quasi sempre – non importa. L'essenza del gioco del lotto è questa: la magia di credere che tutto, davvero tutto, può accadere, e che in quella piccola speranza c'è tutta la nostra Napoli.